

La mediazione familiare
come strumento di accompagnamento
dei genitori in fase di separazione

Relewende Lazare Yelyaore

**LA MEDIAZIONE FAMILIARE
COME STRUMENTO DI ACCOMPAGNAMENTO
DEI GENITORI IN FASE DI SEPARAZIONE**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Relewende Lazare Yelyaore
Tutti i diritti riservati

*Alla mia famiglia
Agli amici
Alla mia comunità
All'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi.*

*A tutti quanti hanno contribuito
in questa esperienza formativa importante.*

*Ringrazio dal più profondo del cuore
ed imploro salute e benessere dall'Autore della vita.*

Introduzione

Dai filosofi come Aristotele ai grandi teologi come Tommaso d'Aquino e per le scienze umane, l'uomo è un essere sociale. L'uomo è un essere relazionale che trova la sua piena realizzazione nel vivere in rete. Una di queste reti è la famiglia, nella quale la coppia cresce dall'innamoramento alla costruzione di un sistema che coinvolge e dà vita a nuovi membri. Quando la famiglia va in crisi, tra le risoluzioni alternative dei conflitti, si trova la mediazione familiare sulla quale focalizzeremo la nostra attenzione.

Il centro dell'analisi qui esposta è: "La mediazione familiare come strumento di accompagnamento dei genitori in fase di separazione". Tantissimi hanno già scritto sul tema della mediazione come strumento di accompagnamento. Tante sono le coppie che s'innamorano, si sposano, ma anche grande è la percentuale di quelle che si separano.

Il nostro elaborato non vuole essere una mera raccolta di concetti teorici fondamentali della disciplina, né tanto meno del tema trattato, bensì vuole essere un excursus dalla nascita della coppia al suo evolversi, sino alla comprensione della famiglia nel suo senso profondo. Vuole riflettere sugli eventi che portano la famiglia alla crisi, ponendo l'accento sulle conseguenze che questi eventi hanno sui membri della famiglia. Le crisi della famiglia hanno una valenza progressiva sulla coesione e la stabilità e arrivano alla separazione spesso come un sogno spezzato.

Oltre alla sofferenza della coppia che si separa e cerca nuovo equilibrio, vi è la sofferenza del figlio, che non comprende del tutto questa pioggia sotto un cielo sereno.

Da questa esperienza dolorosa nasce la consapevolezza della necessità di curare la comunicazione (sia verbale che non verbale), per prevenire, per guarire le ferite del cuore con il fine di superarle, per costruire una nuova relazione genitoriale a favore del figlio minore.

Il testo si struttura in tre capitoli principali in cui nel primo capitolo viene presentato la mediazione come valido strumento di supporto per le coppie in fase di separazione, con una breve analisi storica che parte dalle origini fino ad arrivare all'ordinamento giuridico (quadro e contesto di espressione della mediazione familiare) in cui si inserisce.

Nel secondo capitolo analizzeremo il ciclo di vita della famiglia, partendo dalla formazione della coppia: dall'innamoramento fino al matrimonio, dalla crisi fino alla separazione. La famiglia è analizzata nella sua struttura più complessa, come un sistema relazionale dinamico. Fattori interni ed esterni possono compromettere la sua evoluzione, portandola alla crisi che sfocia poi nel disfacimento.

Nel terzo capitolo l'attenzione verterà sull'emotività vissuta dalla coppia durante questa fase delicata della loro vita e di come la mediazione familiare possa essere concretamente un valido strumento per i protagonisti del conflitto ma, indirettamente, anche per i figli. La mediazione familiare può essere uno strumento valido per risolvere il conflitto familiare se vengono ben usati gli strumenti tipici di questo processo collaborativo. Curando la comunicazione, si aprono nuove strade di cooperazione e collaborazione a tutela della parte più debole.

Capitolo 1

Processo di mediazione

1.1 Storia, definizione e quadro giuridico della mediazione

La mediazione è percepita come un fatto recente quando in realtà ha una storia estremamente lunga in diverse e numerose civiltà e culture¹. Già nel quinto secolo a.C., Confucio esortava la gente a usufruire della mediazione anziché rivolgersi al tribunale; si riteneva infatti che, senza la mediazione, il processo potesse lasciare i disputanti “amareggiati e incapaci di cooperare”. Era consigliabile quindi incontrarsi con un piacere neutrale, mirato al raggiungimento di un accordo.

La cultura della mediazione è presente in tante religioni che curano, oltre al rapporto con Dio, il rapporto con l'altro e con la società come esigenza morale del fatto religioso.

Per esempio, nella comunità ebraica sussiste una lunga tradizione di mediazione. In questa linea nasce il *Jewish conciliation board* (Comitato di Conciliazione Ebraica), istituito nel 1920 a New York per incoraggiare la risoluzione consensuale delle controversie, facilitare la comunicazione e assistere i disputanti nel raggiungimento di decisioni consensuali in tutti i settori della vita.

¹ Cfr. Parkinson, L., *La mediazione familiare. Modelli e strategie operative*, Nuova ed. italiana a cura di Marzotto, C., Erickson, Trento 2013, p. 31.

Nel cristianesimo, la figura del parroco o del pastore riveste anche un compito di accompagnamento, quindi di mediazione per la famiglia e per la comunità. Sono figure di garanzia di incontro e di gestione dei conflitti nella coppia, nella famiglia e nella società. Nella Chiesa cattolica, tantissime parrocchie dispongono, oltre alla figura del parroco, di una équipe di formazione e di accompagnamento della coppia, dalla preparazione al matrimonio alla gestione dei conflitti e di assistenza nei momenti delicati. Poi la stessa struttura ecclesiale dispone di tribunali e di uffici diocesani e universali per il matrimonio. Tale cultura di mediazione si esprime a tutti i livelli di governo e di espressione della Chiesa, dai vescovi ai nunzi apostolici che a nome del Papa rivestono il compito di mediatori nei loro rispettivi ambiti di missione.

Per esempio tra i musulmani, in modo particolare tra gli “israeliti”, la risoluzione pacifica delle controversie è profondamente radicata nella tradizione e nei rituali. Secondo quanto riferisce Lisa P., gli israeliti hanno istituito in molti paesi del mondo, dal Canada al Kazakistan, dei Comitati di Conciliazione per favorire la risoluzione delle controversie grazie all’aiuto di mediatori professionisti.

Si può dire che nelle religioni rivelate, la risoluzione pacifica delle controversie fa parte della prassi come modo di vivere in comunità (in quanto fratelli) e nella società in rapporto con altre realtà anche se la storia ha rivelato delle infedeltà allo spirito di mediazione, dando spazio alla guerra che è proprio la negazione della mediazione.

Gli esempi di mediazione sono tanti:

- I Quaccheri in Europa e in America, agli albori della società industriale, usavano la mediazione come strumento principe per risolvere liti e conflitti in ambito matrimoniale e commerciale.
- In Inghilterra, negli anni Sessanta dell’Ottocento, avveniva l’istituzione dei *Boards of Conciliation* (comitati di conciliazione) con lo scopo di mediare nei conflitti che nascevano nelle industrie.

- Nelle società africane esiste una millenaria tradizione di mediazione all'interno di ogni villaggio, famiglia, clan o tribù. A rivestire la figura del mediatore può essere una casta (quindi trasmessa ad ogni generazione), una famiglia, l'anziano, il capo o anche la figura del nipote (i figli delle donne native del clan). Il loro intervento è codificato e strutturato e hanno un'autorità morale conferita dagli antenati e riconosciuta da tutti. Sono garanti della pace, della convivialità e dell'armonia. I modelli di mediazione sono vari, ma si può ritenere principalmente quello dell'*arbre à palabre* o del modello di tribunale popolare di tipo ruandese. In quest'ultimo modello alcune controversie venivano risolte tramite un apposito incontro tra abitanti per ascoltarsi, perdonarsi e ricostruire il vivere insieme segnato dal genocidio².
- Fra i doveri di un capo indiano Cheyenne vi era anche quello di fare da paciere e mediatore per risolvere tutti i conflitti del clan.

Oggigiorno si applicano mezzi di mediazione informali ed il ricorso alla mediazione si verifica in molti campi. Nel mondo del lavoro, per le controversie civili o commerciali. Al livello del sistema giudiziario, la mediazione è impiegata nel processo riparatorio vittima-trasgressore³. In tantissime situazioni si nota il ricorso alla mediazione comunitaria: per comporre vertenze fra vicini su confini, rumori o servizi in comune, controversie sugli alloggi fra proprietari e inquilini.

Sul piano internazionale, i mediatori sono stati coinvolti nella ricerca di pace tra Paesi e comunità, dando così un apporto significativo al raggiungimento di accordi. Per esempio:

- Nel 1997 è stata usata la mediazione per permettere il ritiro delle forze israeliane dalla città di Hebron sulla sponda ovest. Si è instaurato un dialogo tra Israele e il

² Cfr. <https://it.gariwo.net/testi-e-contesti/genocidio-ruanda/quando-riconciliazione-fa-rima-con-comunione-17122.html>

³ Cfr. Parkinson, L., *La mediazione familiare. Modelli e strategie operative*, op. cit., p. 31.

mondo arabo nel Medio Oriente anche se la pace nella zona non è stata ancora raggiunta.

- In Sud Africa, Nelson Mandela nel 2000 diventa mediatore internazionale nella controversia del suo paese sulla questione dell'Aids, esortando scienziati e politici a lavorare insieme contro la pandemia.
- Il premio Nobel per la pace 2008, Martti Ahtisaari, ex presidente della Finlandia, fu con successo mediatore di pace di conflitti internazionali.
- In alcuni Paesi, la mediazione rappresenta un modo normale per redimere le liti. La Cina moderna conta quasi un milione di mediatori, i quali intervengono nelle controversie in famiglia, comunità, sul posto di lavoro. Mediatori cinesi e giapponesi godono di una considerevole autorità: sostengono valori morali, rimproverano l'atteggiamento errato e lodano quello corretto. Hanno un approccio paternalistico che esorta i disputanti a risolvere le loro controversie in modo pacifico e con responsabilità per il bene ultimo della famiglia e della società⁴.

In altri Paesi, la mediazione è percepita come strumento per rendere le parti coinvolte capaci di elaborare le proprie decisioni e accordi.

1.1.1 La raccomandazione del Consiglio d'Europa (21 gennaio 1998)

Negli anni Novanta del secolo scorso, uno studio del comitato europeo di esperti di famiglia, in seno al Consiglio Europeo, aveva dichiarato che:

Le ricerche in Europa, Nord America, Australia e Nuova Zelanda suggeriscono che la mediazione familiare è più adatta di molti meccanismi legali formali per la risoluzione delle questioni affettive che accompagnano le problematiche familiari. È stato dimostrato che il raggiungimento di accordi con la mediazione è una componente vitale nel creare e mantenere relazioni di cooperazione fra genitori

⁴ Cfr. *Ibid.*, p. 32.